

μαθηματικά· οὐκ ὄντα γὰρ ἐν τόπῳ ὁμῶς κατὰ τὴν θέσιν  
τὴν πρὸς ἡμᾶς ἔχει δεξιὰ καὶ ἀριστερὰ ὡς τὰ μόνον  
25 λεγόμενα διὰ θέσιν, οὐκ ἔχοντα φύσει τούτων ἕκαστον. ἔτι  
οἱ τὸ κενὸν φάσκοντες εἶναι τόπον λέγουσιν· τὸ γὰρ κενὸν  
τόπος ἂν εἴη ἐστερημένος σώματος.

ὅτι μὲν οὖν ἐστὶ τὶ ὁ τό-  
πος παρὰ τὰ σώματα, καὶ πᾶν σῶμα αἰσθητὸν ἐν τόπῳ,  
διὰ τούτων ἂν τις ὑπολάβοι· δόξειε δ' ἂν καὶ Ἡσίοδος ὀρ-  
30 θῶς λέγειν ποιήσας πρῶτον τὸ χάος. λέγει γοῦν «πάντων  
μὲν πρῶτιστα χάος γένητ', αὐτὰρ ἔπειτα γαί' εὐρύτερος,»  
ὡς δέον πρῶτον ὑπάρξει χώραν τοῖς οὔσι, διὰ τὸ νομίζειν,  
ὥσπερ οἱ πολλοί, πάντα εἶναι που καὶ ἐν τόπῳ. εἰ δ' ἐστὶ  
τοιοῦτο, θαυμαστή τις ἂν εἴη ἢ τοῦ τόπου δύναμις καὶ προ-  
35 τέρα πάντων· οὐ γὰρ ἄνευ τῶν ἄλλων οὐδὲν ἔστιν, ἐκεῖνο δ'  
209a1 ἄνευ τῶν ἄλλων, ἀνάγκη πρῶτον εἶναι· οὐ γὰρ ἀπόλλυται  
ὁ τόπος τῶν ἐν αὐτῷ φθειρομένων.

οὐ μὴν ἀλλ' ἔχει γε ἀπο-  
ρίαν, εἰ ἔστι, τί ἐστὶ, πότερον ὄγκος τις σώματος ἢ τις ἐτέρα  
φύσις· ζητητέον γὰρ τὸ γένος αὐτοῦ πρῶτον. διαστήματα  
5 μὲν οὖν ἔχει τρία, μήκος καὶ πλάτος καὶ βάθος, οἷς ὀρί-  
ζεται σῶμα πᾶν. ἀδύνατον δὲ σῶμα εἶναι τὸν τόπον· ἐν  
ταύτῳ γὰρ ἂν εἴη δύο σώματα. ἔτι εἴπερ ἔστι σώματος  
τόπος καὶ χώρα, δῆλον ὅτι καὶ ἐπιφανείας καὶ τῶν λοιπῶν  
περάτων· ὁ γὰρ αὐτὸς ἀρμόσει λόγος· ὅπου γὰρ ἦν πρότε-  
10 ρον τὰ τοῦ ὕδατος ἐπίπεδα, ἔσται πάλιν τὰ τοῦ ἀέρος.  
ἀλλὰ μὴν οὐδεμίαν διαφορὰν ἔχομεν στιγμῆς καὶ τόπου στιγ-  
μῆς, ὥστ' εἰ μὴδὲ ταύτης ἕτερόν ἐστιν ὁ τόπος, οὐδὲ τῶν ἄλ-  
λων οὐδενός, οὐδ' ἐστὶ τι παρ' ἕκαστον τούτων ὁ τόπος. τί γὰρ

Anche gli enti matematici mostrano <la distinzione tra dimensio-  
ni relative e dimensioni naturali>\*: <essi>, infatti, pur non essen-  
do in un luogo, tuttavia, a seconda della posizione rispetto a noi,  
hanno una destra e una sinistra nel senso <della destra e della si-  
nistra> che si dicono esclusivamente in virtù della posizione, dal  
momento che per natura non possiedono alcuna di queste deter-  
minazioni.

(3) Inoltre, coloro che sostengono che il vuoto sia, ammettono il  
luogo: infatti il vuoto sarebbe luogo privo di corpo.

In base a questi argomenti, dunque, si potrebbe pensare che il luo-  
go sia qualcosa al di là\* dei corpi e che ogni corpo sensibile sia in  
un luogo. E anche Esiodo sembrerebbe essersi espresso [30] corret-  
tamente rappresentando per primo il Chaos. Dice, appunto,

“prima di tutte le cose fu il Chaos,  
poi la Terra dall'ampio petto”

come a dire che per prima cosa deve sussistere uno spazio per gli en-  
ti, per il fatto di ritenere – come la maggior parte degli uomini –  
che tutte le cose siano da qualche parte e in un luogo.

Ma se fosse tale, la potenza del luogo sarebbe mirabile e anterio-  
re a tutte le cose. Infatti, ciò senza cui nessuna delle altre cose è,  
ma che a sua volta può essere [209a1] senza le altre cose, necessa-  
riamente è primo; il luogo, infatti, non viene meno se le cose in es-  
so si corrompono.

Tuttavia sussiste una difficoltà: se è, che cosa è <il luogo>? (1) È un  
certo volume del corpo o una qualche altra natura? Innanzitutto,  
infatti, bisogna ricercarne il genere. Ha, dunque, tre dimensioni:  
lunghezza, larghezza e profondità, da cui è determinato ogni cor-  
po. Ma è impossibile che il luogo sia corpo: infatti, vi sarebbero  
due corpi nella stessa cosa\*.

(2) Inoltre, se vi sono un luogo ed uno spazio del corpo, è chiaro  
che <vi saranno luogo e spazio> anche della superficie e degli altri  
limiti. Lo stesso ragionamento, infatti, si adatterà <anche ad es-  
si>: dove prima si trovavano [10] i piani dell'acqua, infatti, poi si  
troveranno quelli dell'aria. Tuttavia non sappiamo indicare nessu-  
na differenza tra il punto e il luogo del punto, cosicché se il luogo  
non è altro da questo, neanche <il luogo> di alcuna delle altre cose  
<sarà altro da esse> né il luogo sarà alcunché al di là di ciascu-  
na di queste cose.